Scritto da Red.
Martedì 28 Aprile 2015 11:10




AVELLINO – Come sospettavamo – scrive in una nota Tony Della Pia, segretario provinciale del partito della Rifondazione comunista – l'auspicato pensionamento anticipato degli ex lavoratori dell'Isochimica, alla luce dei fatti, nonostante i proclami, è una presa in giro che mortifica la dignità degli operai e dell'intera Irpinia. Come in un drammatico gioco dell'oca, dopo mesi d'attesa si ritorna alla stazione iniziale, con una differenza sostanziale rispetto al passato: le vittime sono più scoraggiate, il fronte che con tanta fatica avevamo compattato dopo anni di duro impegno è diviso e la comunità è precipitata di nuovo in una disarmante  indifferenza.

Ci complimentiamo con gli autori, i tanti ipocriti che, a fasi alterne, sono comparsi e tornati nell'ombra quando conveniva farlo, paladini della giustizia di giorno e supini vassalli dei carnefici di notte. Occorreva spegnere la fiamma del conflitto, necessitava isolare Rifondazione comunista e la parte più radicale dei lavoratori, normalizzare, questo era l'obiettivo; il potere locale e nazionale, è in possesso degli strumenti per raggiungere lo scopo ed  ha saputo utilizzarli.

Adesso ricomincia il balletto degli appelli, delle interrogazioni parlamentari, dei tavoli di trattativa, tutto ciò è nauseante, chi è dotato di un minimo di ragione di fronte a tanta ipocrita cattiveria non può non indignarsi. La vicenda Isochimica non è una semplice vertenza sindacale, è l'emblema delle barbarie di un sistema marcio e corrotto in cui i potenti si arrogano il diritto di umiliare e pilotare la vita della povera gente, illudendola, rendendola complice, scatenando nella moltitudine guerre fratricide al fine di sterilizzare ogni ipotesi di rivendicazione sociale. Hanno torto, abbiamo tutti torto, i morti non sono morti, gli ammalati fingono, le mogli, i figli che hanno perso un loro caro non hanno diritto d'asciugare il pianto e l'amianto fa bene molto di più della coca cola, come amava affermare l'esecutore Elio Graziano.

Lo Stato è responsabile dello sterminio perché all'epoca committente della commessa e consapevole che quell'azienda non poteva operare in tali condizioni, lo Stato è responsabile dello sterminio perché gli enti preposti alla prevenzione, alla vigilanza, alla verifica dello stato dei luoghi hanno occultato le innumerevoli inadempienze provocando il fatto criminogeno. Sono

trascorsi trent'anni: oggi e la giornata dedicata alle vittime dell'amianto, le dichiarazioni di sdegno si accavalleranno e in noi la nausea diventa vomito, tuttavia con la schiena dritta continueremo la battaglia perché gli operai abbiano la possibilità di un risarcimento economico, affinché la bonifica si realizzi davvero e perché venga predisposto un piano di vigilanza sanitaria efficace, condiviso e costante. Riguardo all'iter processuale l'auspicio è che la magistratura riesca a non farsi imbavagliare. Chi sa di essere responsabile e complice non dorma sonni tranquilli, pagherà tutto e caro.